

Eduardo De Crescenzo in concerto stasera alla Stazione Centrale in occasione dell'apertura dell'Help Center

“Le mie canzoni per il volontariato”

NINO MARCHESANO

RITORNA a suonare nel quartiere dove è cresciuto, la Ferrovia, dove ha abbracciato la prima fisarmonica, uno strumento che lo ha accompagnato per il resto della sua carriera di chansonnier, di artista schivo, umile, nonostante i riflettori si siano accesi in maniera sfavillante negli anni Ottanta su di lui per la gettonatissima “Ancora”.

Ma Eduardo De Crescenzo è rimasto coerente con la sua indole di artista controcorrente, lasciandosi il successo dietro le spalle e provando a confrontarsi con il pubblico soprattutto con i concerti dal vivo, per avere un incontro autentico con la gente, soprattutto con le persone impegnate nel mondo del volontariato, quelle che si rimboccano le maniche per soccorrere e sostenere i più deboli.

Ed è il senso dell'atteso evento che si realizzerà questa sera alla Stazione Centrale, quando il cantante salirà sul palco collocato nello scalo merci per il suo concerto intitolato “Le Mani”. «È un'idea che accarezzavo da tempo», racconta l'artista. «Mi sono avvicinato ad un pezzo del mondo che molto asetticamente definiamo disagio. È accaduto un po' di anni fa, quando fui invitato a tenere un concerto nel carcere di Poggioreale. Pensavo di cavarmela con una serie di canzoni. E invece sono stato pian piano coinvolto dai ragazzi e dai detenuti in un impegno costante».

Grazie a Don Elvio Damoli, allora cappellano del carcere cittadino,

il programma

La musica allo scalo merci riprese di Rai International

EDUARDO De Crescenzo (nella foto accanto) si esibirà stasera (alle 21; ingresso libero) allo scalo merci della Stazione Centrale, con accesso da corso Arnaldo Lucci o dal binario 24. L'evento è in collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni, Centro La Tenda onlus, Regione, Comune e Provincia, e sarà ripreso da Rai International con diretta su Radio Kiss Kiss. In repertorio non mancheranno brani come “Le Mani”, “Il Treno”, “I ragazzi della ferrovia”, “Stelle senza patria”, “Metropolitana”.

per un periodo anche direttore della Caritas italiana. Poi il successivo incontro con don Antonio Vitiello, una vita trascorsa a favore dei giovani tossicodipendenti già a partire dagli anni Settanta fondando la comunità “La Tenda”. «Persone eccezionali», prosegue De Crescenzo. «Sono stati loro a darmi una mano. Sono persone, come altre che ho conosciuto lungo il mio percorso, che vivono e lavorano alla costruzione di un mondo possibile. Questo concerto è dedicato a loro, alle loro mani che lavorano ogni giorno per aiutare chi ne ha bisogno».

Ed ecco l'esigenza di legare un'esibizione dal vivo ad un progetto che prevede l'apertura di un Help Center alla Stazione Centrale (il ter-

zo in Italia), una banca dati che raccoglierà indirizzi, riferimenti di strutture e associazioni che operano nel sociale. Non solo, gli “operatori di strada” del centro forniranno anche indicazioni per rivolgersi ad una struttura di prima accoglienza presso “La Tenda” (in via Sanità), dove sarà predisposta un'assistenza notturna con una decina di posti letto.

Un concerto fortemente voluto da De Crescenzo, “un ragazzo della ferrovia” che adesso si sente pronto ad esibirsi davanti a persone che lo conoscono da bambino. «Sono i luoghi della mia infanzia. Ricordo che da piccolino andavo a fare la spesa con mia nonna e rimanevo sempre affascinato dai suonatori ambulanti che si intrattenevano fuori al bar Santa Cruz. Mi mettevano la fisarmonica a tracolla e poi facevano la colletta». Ignari del fatto che a cinque anni Eduardo De Crescenzo — lo zio Vincenzo è autore della famosa “Luna Rossa” — già calcava le scene del teatro Argentina di Roma con il suo strumento prediletto, la fisarmonica. La stessa che si porterà dietro questa sera per affascinare il pubblico con l'indispensabilità della sua musica.